A.N.DI.S.
Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici

Consiglio nazionale

Prot. n.67/2

Documento su "Autonomie differenziate e sistema di istruzione"

La scuola riveste un ruolo strategico all'interno dello Stato, è una risorsa sulla quale investire a prescindere da quale sia il modello di governo della politica scolastica.
L'idea di autonomia differenziata a regionalismo "spinto" potrebbe celare una visione della scuola come semplice servizio e non come funzione dello stato garantita dalla Costituzione, cemento dell'identità nazionale comune, costruita in secoli di storia.

La Costituzione prevede agli articoli 116, 117 e 119 la possibilità di assegnazione di competenze alle Regioni, ma lo Stato non ha dato compiuta attuazione a quanto previsto nel riformato Titolo V. Manca infatti una Legge quadro che garantisca l'unitarietà del sistema nazionale di istruzione e non si è data completa attuazione all'autonomia scolastica, costituzionalmente garantita.
L' A.N.Di.S. ritiene che il processo di decentramento alle Regioni di competenze in materia di istruzione debba prevedere il rispetto prioritario dei seguenti punti:

a. Lo Stato, attraverso l'istruzione e la scuola, deve garantire pari opportunità di successo formativo per tutti gli studenti della nazione.
b. Elemento imprescindibile è la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP), previsti dalla Costituzione.
   I L.E.P. sono la garanzia di standard di qualità per tutti, rispetto dei diritti soggettivi degli studenti. La definizione dei L.E.P. deve nascere da un confronto ampio in grado di coinvolgere le forze politiche, sociali e culturali del Paese, in quanto il raggiungimento delle competenze previste nel profilo in uscita dello studente al termine del I ciclo di istruzione e nel Profilo Educativo, Culturale e Professionale degli studenti al termine del II ciclo, è connesso all'erogazione di servizi essenziali efficienti (edilizia scolastica, trasporti, tempo scuola, mensa …) in tutte le regioni, per garantire pari opportunità al fine del raggiungimento del successo formativo.

Nel contempo lo Stato deve costruire sistemi nazionali di monitoraggio e controllo della spesa e di valutazione degli esiti in grado di individuare tempestivamente carenze e necessità di perequazione degli interventi.

c. Prima del conferimento di competenze ulteriori alla Regioni, queste, insieme agli Enti Locali, devono essere messe in grado di garantire l'erogazione al meglio di quanto già previsto dalle norme vigenti in termini di servizi e strutture.

d. È necessaria una chiara distinzione di ruoli tra Regioni ed Enti Locali, affinché un mero trasferimento di competenze dallo Stato alle Regioni non si traduca nella sostituzione di un centralismo regionale al centralismo statale.

CURRICOLO NAZIONALE – CURRICOLO LOCALE – RUOLO DELLA SCUOLA AUTONOMA

L'istituzione scolastica costituisce e costruisce l'identità nazionale: qualsiasi percorso di decentramento regionale non può alimentare un ulteriore processo di frammentazione del sistema formativo le cui disuguaglianze sono drammaticamente evidenziate in tutte le indagini nazionali e internazionali. Tali disuguaglianze non riguardano semplicisticamente squilibri tra le varie zone geografiche del Paese (Nord, Centro, Sud), ma più spesso le differenze suddividono il territorio tra centro e periferie dello stesso contesto geografico.

Spetta alla scuola rapportarsi con il territorio, sulla base di un Piano dell'Offerta Formativa da essa definito in collaborazione con le famiglie e le espressioni del contesto di riferimento.

Tale rapporto consente la valorizzazione di un curricolo locale inteso come attenzione alle richieste e alle esigenze del territorio medesimo. La definizione dell'eventuale quota di offerta formativa locale deve rimanere nella sfera di competenza delle scuole autonome, sia pure con una specifica attenzione alle proposte degli enti territoriali, onde evitare derive ed ingerenze inopportune da parte delle regioni.

PASSAGGIO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO E DEL PERSONALE DELLA SCUOLA ALLE DIPENDENZE DALLE REGIONI

Spetta allo Stato la definizione del Livelli Essenziali di Prestazione, la misurazione e la valutazione di criticità e di scostamenti nel loro raggiungimento, per la promozione di interventi di redistribuzione a garanzia dell'unitarietà del sistema nazionale di istruzione.

In tal senso i Dirigenti scolastici sono garanti sia della promozione di strategie coerenti per l'attuazione dei piani di studio previsti a livello nazionale, sia dell'autonomia e della responsabilità delle singole istituzioni scolastiche. Tali ragioni impediscono il trasferimento della dipendenza funzionale e gerarchica del dirigente dallo Stato alle Regioni; nè è ipotizzabile, per motivi analoghi di dipendenza funzionale e gerarchica, una diversa collocazione per il personale docente e ATA.

Paestum, 14 novembre 2019